

La città ancora sotto le bombe
Le milizie in lotta si rimpallano
le responsabilità del conflitto
Colpito il centro e l'aeroporto

Almeno cinque i morti, 15 feriti
Gli aerei carichi di viveri e medicine
non possono più atterrare
Gli Usa chiedono un vertice Onu

A Sarajevo violata la tregua

Un'ora di speranza poi s'interrompe il ponte aereo

Il settimo tentativo di pace della Cee è fallito come da copione. A Sarajevo la tregua, siglata a Londra la scorsa settimana, è stata violata un'ora dopo la sua entrata in vigore. Combattimenti violentissimi hanno martellato il centro della città e l'aeroporto. Il ponte aereo umanitario è stato sospeso. Si teme l'attacco finale su Goradze. Lord Carrington a Belgrado. Gli Usa chiedono un summit dell'Onu.

rettamente la responsabilità della violazione dell'ennesima tregua strappata a fatica dall'Europa. Fatto sta che sessanta minuti dopo l'entrata in vigore dell'accordo di pace (che doveva durare quindici giorni, necessari per aprire a Londra nuovi negoziati diplomatici), cannoni, mortai, mitragliatrici e fucili sono tornati a terrorizzare la capitale. Nel

mirino il centro storico e il quartiere della presidenza e della difesa territoriale bosniaca ma anche l'aeroporto e il quartier generale delle forze dell'Onu. La polizia di Sarajevo o diversi ospedali della città hanno parlato di «diverse vittime civili»: cinque, sei, forse di più, più di quindici i feriti. Nel bilancio drammatico della nuova giornata di guerra, c'è

anche il capitolo amaro della chiusura dell'aeroporto e di conseguenza l'interruzione del ponte aereo umanitario. Gli aerei carichi di medicinali e viveri non potranno più arrivare per «un tempo indeterminato», fino a quando la sicurezza dello scalo non sarà nuovamente garantita. La decisione di interrompere il ponte aereo è stata presa ieri mattina visto il peggioramento della situazione, ha spigato il generale delle forze dell'Onu, Lewis Mackenzie. Granate sono cadute sulla pista, sull'area di parcheggio, a due passi dalle sentinelle delle Nazioni Unite. La torre di controllo è stata colpita da una pioggia di proiettili ma per fortuna non ci sono state vittime. Secondo Radio Sarajevo i quartieri ovest della città, quel-



Londra
Continuano le polemiche sulla stampa

■ LONDRA. Lo scandalo che sta travolgendo il ministro conservatore David Mellor, esploso quando un tabloid londinese ha rivelato una sua relazione con un'attrice, ha alimentato le polemiche sugli «abusi» della libertà di stampa nei confronti della vita privata dei cittadini e rafforza la tesi degli esponenti politici che chiedono al governo di imporre una regolamentazione del settore. Il primo ministro John Major parteggerebbe per questi ultimi convinto già prima dello scandalo Mellor che la stampa non ha saputo darsi un «codice di condotta» nei mesi di prova che le sono stati concessi da quando il governo si è posto il problema, un anno e mezzo fa; questa convinzione gli sarebbe stata confermata dalle clamorose rivelazioni giornalistiche sul «fallimento» del matrimonio dei principi di Gales e di quello dei duchi di York.

Il caso vuole ironicamente che il tema dell'«introduzione» di norme intese a limitare l'intrusione della stampa nella privacy della gente ricada proprio nelle competenze di Mellor, ministro per la protezione del patrimonio nazionale. Mellor si sente ora in una delicata posizione e dopo aver ammesso che il suo matrimonio è in crisi, ha presentato le dimissioni a Major, di cui è amico personale, che però le ha respinte. I giornali, soprattutto i tabloid, hanno serrato i ranghi di fronte all'eventualità di limitazioni imposte dal governo, sostenendo che si infrangerà il diritto di libertà di stampa.

■ SARAJEVO. La speranza di pace è durata appena un'ora. Alle 19 di ieri la tregua di Sarajevo era già violata. Come da copione, dopo l'impegno al cessate-il-fuoco solennemente preso da serbi, musulmani e croati davanti al mediatore Lord Carrington, le armi hanno ripreso a sparare con una violenza ancora più brutale. Il fallimento dell'incontro diplomatico tra il premier serbo Milan Panic e il presidente bosniaco Alija Izetbegovic, deve aver accelerato la ripresa della guerra. I due leader si sono incontrati domenica senza riuscire a trovare un punto d'intesa. «Ho dato al presidente musulmano un tempo breve per dimostrare se è per la pace o no», ha dichiarato il manager serbo-americano incoronato premier

dal Parlamento di Belgrado. «Dubito che Panic possa realizzare le sue promesse di pace», ha replicato secco il presidente bosniaco. Un dialogo tra sordi. Le intenzioni di Panic, che alla vigilia del suo viaggio a Sarajevo, incontrando il presidente francese François Mitterrand, aveva annunciato di essere pronto a consegnare di persona ai caschi blu il primo carro armato serbo, sono rimaste lettera morta. Il suo arrivo nella capitale bosniaca, a parte l'entusiasmo del capo delle milizie serbe, il generale Ratko Mladic, è stato accolto nel gelo più totale. Il muro di odio non è caduto. La violenza delle armi è tornata ad infiammare la città stremata da più di tre mesi di guerra civile. Nessuna delle parti in conflitto si assume di-



Vincenzo Scotti alla riunione dei ministri degli Esteri della Cee a Bruxelles. In alto: l'aeroporto di Sarajevo quando era sotto il controllo delle truppe dell'Onu. Sotto il primo ministro jugoslavo Milan Panic

I Dodici non riconoscono la Serbia erede unico dell'ex Jugoslavia

La Cee all'Onu «Via Belgrado dal Palazzo di Vetro»

La Cee reagisce alla violazione della tregua. «Non riconosciamo la piccola federazione serbo-montenegrina come erede dell'ex Jugoslavia», hanno scritto in un documento i Dodici chiedendo all'Onu di togliere il seggio a Belgrado. Sbloccati aiuti umanitari per 120 milioni di Ecu. Il premier serbo Panic al Palazzo di Vetro incontra il segretario generale Boutros-Boutros Ghali.

derà la navigazione della nave europea, la risoluzione approvata a Bruxelles è un brutto colpo per il premier serbo-americano Milan Panic, affannato a togliere Belgrado dall'isolamento internazionale scattato dopo il voto delle sanzioni dell'Onu.

Volato a Parigi, dopo una tappa romana, per incontrare François Mitterrand, il manager arrivato dalla California ieri ha fatto il suo ingresso al Palazzo di Vetro per un faccia a faccia con il segretario generale Boutros-Boutros Ghali. Il secondo colloquio diplomatico, sicuramente il più importante, voluto per dimostrare al mondo la sua volontà di pace. Ma le armi in azione nel giorno della tregua appena entrata in vigore stanno lì a dimostrare che le parole sono ancora lontane dal riuscire a fermare il conflitto. Le promesse di Panic, «fermerò la guerra, riconsegnerò lo stesso alle Nazioni Unite il primo carro armato serbo», sono risonanze vane. I bombardamenti su Sarajevo, l'interruzione del ponte aereo umanitario e l'arresto, ancor



li vicino all'aeroporto, sono stati martellati dal fuoco dell'artiglieria serba. «I bombardamenti non sono mai stati così violenti», ha detto il portavoce dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati, Silvana Foa, raccontando che la sede dell'Ilicer dentro l'aeroporto è stata centrata da una granata. Tre aerei in rotta per Sarajevo, compreso quello italiano partito da Pisa, sono dovuti tornare indietro in fretta. È la prima volta dal 5 luglio, quando partì l'iniziativa del ponte aereo umanitario, che i soccorsi non riescono ad arrivare a destinazione, segno di una drammatica impennata della guerra. Dal centro alla periferia, dalla periferia, Dobrinja, Butmir, Lukavica, ancora al centro, i combattimenti sono andati avanti tutta la notte tra domenica e lunedì.

Ma il fronte della guerra non si è attestato alla sola Sarajevo: anche a Goradze, ad est della Bosnia, l'offensiva militare serba non si è fermata. Radio Sarajevo ha denunciato decine di morti e feriti abbandonati nelle strade. Si teme l'attacco finale all'abitato dove vivono 100 mila persone, quasi tutti rifugiati: Radio e Tvs bosniache hanno affermato che le forze serbe si sarebbero preparate alla conquista finale proprio mentre si sperava per l'entrata in vigore del cessate il fuoco. Il mediatore della Cee, Lord Carrington, ieri ha tentato un'altra mediazione diplomatica volando a Belgrado per incontrare il presidente serbo Milosevic. Gli Usa hanno chiesto una riunione urgente delle Nazioni Unite.

Dramma profughi L'allarme rientra ma si teme l'esodo

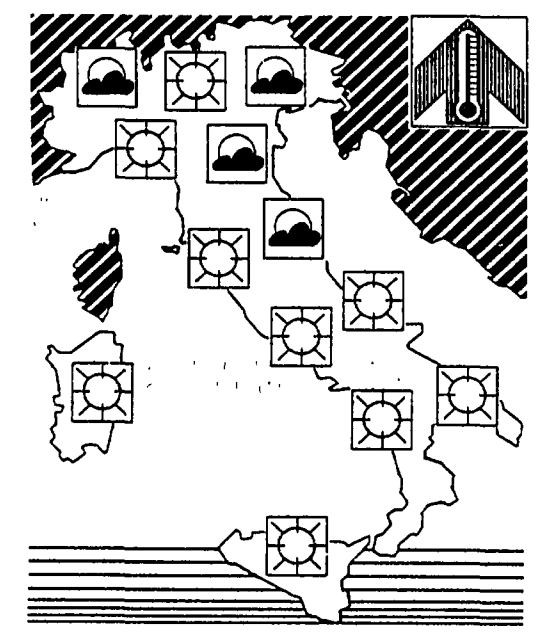
■ ZAGABRIA. L'allarme per la marea di profughi dalla Bosnia-Erzegovina, soprattutto vecchi, donne e bambini, verso l'Italia, l'Austria e la Slovenia è praticamente rientrato ieri, mentre le autorità croate hanno mandato un treno carico di ex militari bosniaci musulmani (circa quattromila) in zone «sicure» dell'Erzegovina dalla città dalmata di Spalato. Gli ultimi convogli ferroviari strapieni di rifugiati diretti in Italia ed Austria sono partiti l'altro ieri e le fonti di stampa croate non hanno segnalato altre ondate di profughi dal nord e dal nord-est della Bosnia. Radio Zagabria ha riferito che la città di Slavonki Brod, sulla riva croata del fiume Sava, ha lanciato un appello al governo affinché invii con urgenza plasma, farina per il pane e zucchero dopo che incessanti bombardamenti dalla riva bosniaca del fiume sono praticamente cessati nelle ultime 24 ore. Quattromila musulmani di età compresa fra i 18 e i 50 anni sono stati trasferiti per ferrovia da Zepesic, poco lontano da Zagabria e vicino al confine tra Croazia e Slovenia, a Fiume e da qui in nave a Spalato, da dove verranno fatti proseguire per zone dell'Erze-

govina apparentemente controllate da forze locali croate. La maggior parte dei profughi militavano nelle forze bosniache ma l'altro ieri si erano detti «stanchi di combattere praticamente senza armi e traditi dal presidente bosniaco Alija Izetbegovic». Altri rifugiati hanno sostenuto che Serbia e Croazia sono d'accordo su «una spartizione della Bosnia» ma non hanno fornito elementi sufficienti a giustificare tali affermazioni. Portavoce delle Nazioni Unite e della Comunità europea a Zagabria hanno fatto capire che se la guerra in Bosnia continuerà allo stesso ritmo di questi ultimi giorni, bisognerà attendersi un'altra ondata di profughi. In tutto, riferiscono gli esperti dell'Onu, vi sono ormai tre milioni di persone che vagano nei territori centro-settentrionali dell'ex Jugoslavia senza più casa né averi. Il cancelliere tedesco, Helmut Kohl ieri ha proposto un'operazione umanitaria europea a favore dei profughi jugoslavi e ha assicurato che la Germania è pronta ad accogliere senza esitazioni altri bosniaci in fuga. Stessa disponibilità, ha espresso la Svizzera pronta a dare accoglienza a 1000 fuggiaschi.

Praga Incriminato Bilak per il '68

■ PRAGA. Vasil Bilak deve rispondere di «rimini contro la pace» per aver sottoscritto la lettera con cui il Cremlino venne invitato nel '68 a mettere fine al corso riformista di Alexander Dubcek, passato alla storia come la pmavera di Praga. A precisare la natura delle accuse formalizzate nei confronti dell'ex componente del vertice comunista cecoslovacco è stato il procuratore Vladimír Nemčický. L'incriminazione ha fatto seguito alla divulgazione del contenuto della lettera inviata dai massimi dirigenti comunisti dell'epoca a Mosca: in essa l'allora leader sovietico Leonid Breznev veniva invitato a usare ogni mezzo possibile per fermare le riforme «contro-rivoluzionarie». Bilak rischia una condanna a 10 anni di carcere. Il procuratore ha spiegato che non è stato giudicato necessario l'arresto per via dell'età. «Siamo certi che l'invasione fu pianificata prima che venisse spedita la lettera, ma ciò non ha alcun significato per quanto riguarda la punibilità dell'atto» ha detto il magistrato in una conferenza stampa.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABLE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: l'area di alta pressione che ancora interessa l'Italia non fa più parte dell'anticiclone atlantico in quanto si è isolata. Di conseguenza si va formando un debole corridoio di basse pressioni che per il momento si estende fino all'Europa centro occidentale ma che nei prossimi giorni potrebbe portare all'andamento del tempo modifiche anche sostanziali. Attualmente una debole perturbazione proveniente dalla Francia tenderà ad interessare il settore nord occidentale.

TEMPO PREVISTO: inizialmente condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità sull'arco alpino specie nel settore centro-occidentale dove non è da escludere la possibilità di qualche temporale. Gradualmente la nuvolosità si stenderà anche al Piemonte, la Lombardia e la Liguria.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente calmi.

DOMANI: condizioni di tempo variabile sulle regioni settentrionali e su quelle dell'alto tirreno con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole maggiori.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	18 32	L'Aquila	np np
Verona	18 32	Roma Urbe	17 33
Trieste	22 32	Roma Fiumic	18 28
Venezia	20 30	Campobasso	19 29
Milano	19 31	Bari	18 29
Torino	20 31	Napoli	20 32
Cuneo	19 26	Potenza	15 27
Genova	21 26	S. M. Leuca	20 31
Bologna	21 32	Reggio C.	23 31
Firenze	17 32	Messina	24 29
Pisa	18 32	Palermo	23 28
Ancona	19 31	Catania	17 30
Perugia	17 27	Alghero	16 29
Pescara	18 27	Cagliari	17 35

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	13 19	Londra	15 19
Atene	20 30	Madrid	20 38
Berlino	13 22	Mosca	16 29
Bruxelles	15 20	New York	23 33
Copenaghen	15 23	Parigi	np np
Ginevra	12 22	Stoccolma	12 18
Helsinki	16 20	Varsavia	15 26
Lisbona	19 36	Vienna	18 26

ItaliaRadio
Programmi
Speciale Palermo
Borsellino dopo Falcone
Un paese colpito al cuore
Partecipano:
Cesare Salvi, Sergio Romano, Paolo Liguori, Luciano Lama, Tano Grasso, Nando Dalla Chiesa, Antonino Caponnetto, Paolo Cabras, Giulio Anselmi, Giuseppe di Lello, Giovanna Terranova, Sandro Ruotolo, Alberto La Volpe, Saverio Lodato, Gerardo Chiaromonte, Andrea Purgatori, Achille Occhetto, Maurizio Costanzo, Giampiero Rasimelli, Anna Finocchiaro, Claudio Martelli, Carlo Vizzini
Nel corso della giornata filii diretti e collegamenti in diretta da Palermo

L'Unità
Tariffe di abbonamento
Italia: Annuale L. 325.000, Semestrale L. 165.000
Estero: Annuale L. 592.000, Semestrale L. 298.000
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm. 39 x 40) Commerciale ferial L. 400.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina ferial L. 3.300.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000
Manchette di testata L. 1.800.000
Redazionali L. 700.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste.-Appalti Ferial L. 590.000 - Festivo L. 670.000
A parola: Necrologie L. 4.500
Partecip. Lutto L. 7.500
Economici L. 2.200
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPL, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa in fac-simile:
Telestampo Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.